

PROPOSTA PASTORALE 2022/2023

Kyrie. Alleluia. Amen.

Appunti per la presentazione nelle zone

1. Le motivazioni della scelta.

Il vescovo non ha altra proposta pastorale se non l'anno liturgico, la celebrazione del mistero della Pasqua nel distendersi di un anno è il principio della vita cristiana. Il celebrare è quell'attività della comunità cristiana che è passività: lasciarsi fare. L'esperienza dell'insignificanza e dell'irrelevanza della celebrazione dei santi misteri per il rinnovamento della Chiesa e della vita delle persone è un fatto che ci provoca, ci interroga, ci invita a conversione.

La vita delle comunità cristiane della nostra diocesi è caratterizzata da una ammirevole generosità, da intraprendenza eccellente, da una diffusa e radicata sensibilità verso le emergenze (educative, sociali, ecc). Le opere sono molte e buone. Ma il racconto che se ne fa è spesso triste, segnato da frustrazione, insoddisfatto. Forse nell'affanno dell'agire se ne smarrisce il senso. Forse l'invito a rimanere in Gesù (*senza di me non potete fare nulla*) è troppo dimenticato?

Nelle comunità sono presenti molte opere buone e molti appuntamenti di preghiera. L'impressione è che si tratta di linee parallele, compresenti, ma estranee. La celebrazione non interagisce con la pratica quotidiana della carità nelle sue varie forme; la pratica della carità non interagisce con la preghiera.

2. Imparare a pregare da Gesù, come Gesù, in Gesù.

Nella missione di Gesù la preghiera, la relazione con il Padre, la partecipazione al culto del tempio sono intrinsecamente connessi.

3. Il mistero celebrato principio di vita della comunità cristiana e del discepolo.

La memoria di Gesù, la nuova ed eterna alleanza, sono accessibili a tutti i tempi, da tutti i luoghi in forza del celebrare. Non la partecipazione emotiva, non la riflessione meditativa bastano per riconoscere la presenza di Gesù, il risorto. Ma lo riconobbero allo spezzare del pane.

Mettere in evidenza alcune parole ricorrenti nella celebrazione può essere di aiuto a riconoscere la inscindibile connessione tra la celebrazione e la vita:

Kyrie, eleison: la fede pasquale professata come invocazione della misericordia che avvolge con la sua gloria tutta la vita, tutta la persona;

Alleluia: la fede pasquale cantata come una corale espressione della gioia.

Amen: la libertà che si determina per la sequela, per il compimento della vocazione.

A quali condizioni il celebrare trasfigura la vita della comunità, divinizza le persone conformandole al Figlio?

La domanda chiede la risposta di ciascuno perché ciascuno si renda disponibile all'opera dello Spirito che prega in noi.

La domanda chiede una cura per le condizioni in cui la comunità celebra. Perciò è necessario che un gruppo di persone attente, formate, disponibili si prendano cura della celebrazione dell'Eucaristia, della celebrazione della liturgia delle ore, delle forme di preghiera comune che radunano le persone anche quando non è possibile la presenza del prete per la celebrazione. Il "Gruppo liturgico" rende la comunità attenta al convenire, all'ascoltare, al cantare, al silenzio, al congedarsi: non si tratta solo della esecuzione dignitosa del rito nella forma semplice e nella forma solenne. Si tratta di favorire

che la celebrazione e la preghiera comunitaria diano alla comunità i tratti della “Sposa dell’Agnello”: unita, libera, lieta.

Del mistero celebrato vive la comunità: tutte le manifestazioni dell’attività pastorale attingono alla presenza del Signore risorto, riconosciuto allo spezzare del pane, le motivazioni e i criteri.

Il volto della “Chiesa dalle genti”, l’Assemblea Sinodale Decanale, le attività di formazione dall’iniziazione cristiana alla cura per le diverse fasce di età, all’accompagnamento al matrimonio cristiano, le attività della carità, l’impegno nella scuola, nelle attività sociali e nelle responsabilità amministrative e politiche, nella prossimità a chi è malato, a chi è solo sono frutto del mistero celebrato, altrimenti rischiano di essere un cumulo di “cose da fare” che stancano e lasciano sempre con la frustrazione di non aver altro che due pani. Che cos’è questo per tanta gente?

4. Un popolo che prega.

Il riferimento al mistero celebrato alimenta le forme di preghiera comunitarie e personali che alimentano la fiducia, qualificano il tempo, seminano principio di conversione del correre dei giorni.

Di fronte ai grandi temi e alle sfide che ci sembrano troppo più grandi di noi non ci perdiamo d’animo: preghiamo per la pace, preghiamo per le vocazioni, preghiamo per le famiglie, per i ragazzi e i giovani.

Il radunarsi in preghiera custodisce la serenità e la concordia delle famiglie.

La preghiera personale dà alla vita cristiana un ritmo e la coscienza della presenza del Signore in ogni momento.

Le forme di preghiera più diffuse nel popolo cristiano (adorazione eucaristica, rosario, rete di preghiera con il Santo Padre, preghiera per le vocazioni, preghiera per la pace) meritano di essere coltivate, approfondite, illuminate dalla Parola di Dio e da una formazione costante.

5. Un compito per il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale e della Parrocchia.

- Il Consiglio pastorale è chiamato a vivere le riunioni con un senso di fede alimentato dalla preghiera.
- È necessario che la Proposta Pastorale *Kyrie. Alleluia. Amen* sia letta e visitata con la domanda sulla cura per la preghiera della comunità, secondo le indicazioni offerte dall’Arcivescovo.
- Il Consiglio Pastorale deve prendersi cura delle forme e dei tempi di preghiera della comunità
 - + come qualificare e incoraggiare la formazione, la preparazione, il servizio del Gruppo Liturgico (pag 79)?
 - + come promuovere, sostenere la preghiera in famiglia?
 - + come proporre in comunità o in decanato la Scuola della Parola?
 - + come promuovere, formare, sostenere i Gruppi di ascolto della Parola?
 - + come animare la preghiera della comunità anche nelle chiese in cui non si celebra l’eucaristia feriale e non è presente un prete?
 - + come attivare, incoraggiare, promuovere la “Scuola di Preghiera”
 - + come valorizzare la presenza delle comunità di vita consacrata come luoghi di preghiera e di formazione alla preghiera?
 - + come promuovere e valorizzare la “rete mondiale di preghiera del Papa”?

+ Mario Delpini
Arcivescovo